

SERGIO MESSINA

LO STATO VERDE E LE SFIDE DELL'ANTROPOCENE



Lecce, 11 aprile 2025

DI COSA PARLEREMO



I. IL PENSIERO POLITICO *GREEN* «ANGLOSASSONE» DI FRONTE ALLA CRISI SOCIO-AMBIENTALE

II. I FONDAMENTI TEORICI E POLITICI DELLA DEMOCRAZIA ECOLOGICA E DELLO STATO VERDE

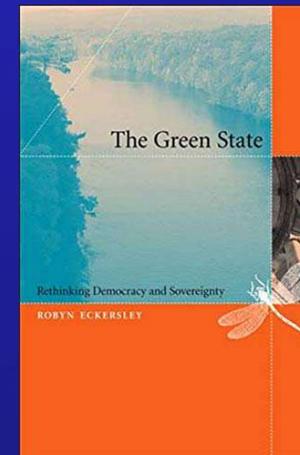
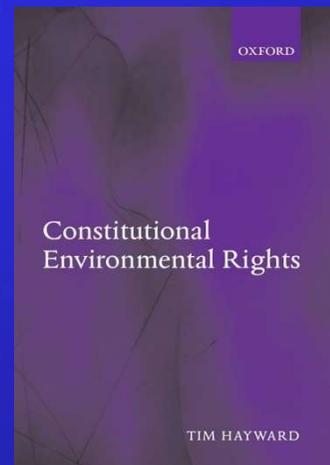
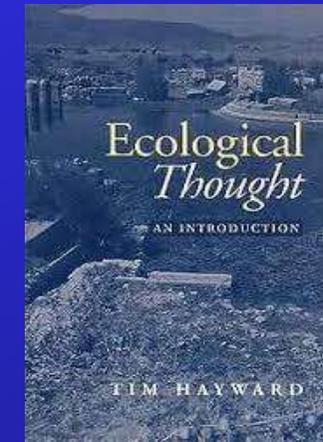
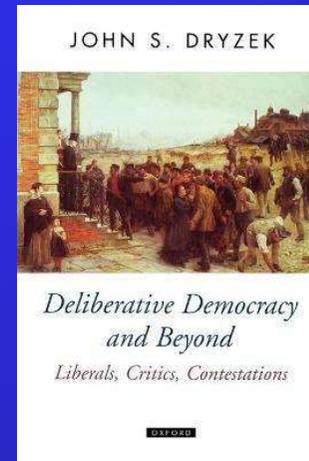
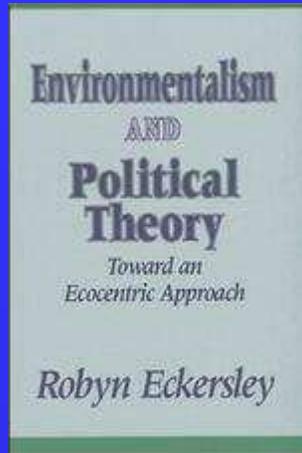
III. COME CAMBIA LA SOVRANITÀ

IV. LE POLITICHE INTERNE DELLO STATO VERDE

V. LO STATO VERDE E LA GOVERNANCE AMBIENTALE INTERNAZIONALE

VI. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I. IL PENSIERO POLITICO GREEN «ANGLOSASSONE» DI FRONTE ALLA CRISI SOCIO-AMBIENTALE



DELINEARE UNA DOTTRINA POLITICA A PARTIRE SIA DALLE TEORIE, SIA DALLE PRATICHE CONCRETE DI PARTITI E MOVIMENTI AMBIENTALISTI NELLE LORO FASI STORICHE

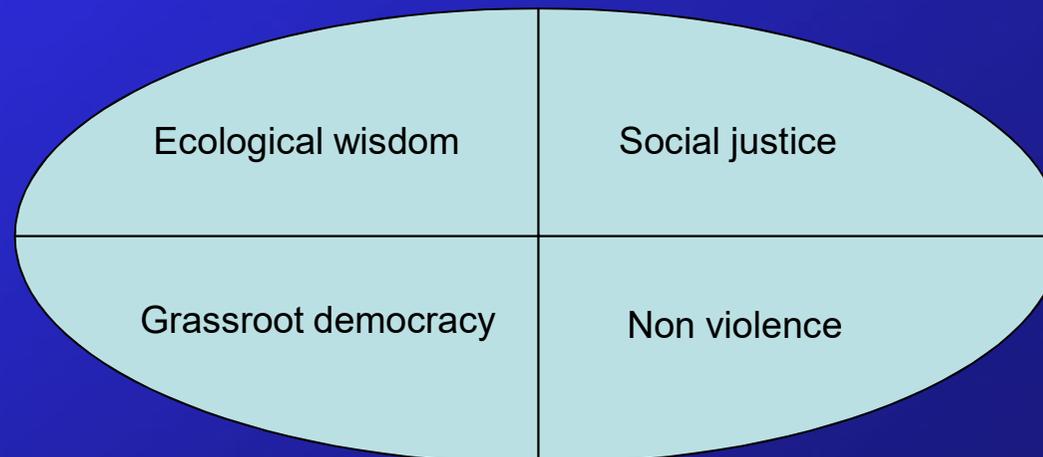
IL PENSIERO POLITICO «VERDE» PRESENTA UN CERTO ECLETTISMO

NELLE IDEE RADICATE NELLA STORIA DEL PENSIERO OCCIDENTALE

CONCEZIONE DELLA NATURA NELLA GRECIA ARCAICA
IN ALCUNE INTERPRETAZIONI DELLA RELIGIONE CRISTIANA
ROMANTICISMO TEDESCO
TRASCENDENTALISMO AMERICANO
PENSIERO SOCIALISTA E ANARCHICO DEL XIX SECOLO
«SCUOLA DI FRANCOFORTE»

NELLE PRATICHE DEI SOGGETTI; IL MOVIMENTO «VERDE» COMPRENDE:

MOVIMENTI PACIFISTI,
MOVIMENTI FEMMINISTI
MOVIMENTI PER I DIRITTI DEGLI INDIGENI



«L'ECOLOGISMO O AMBIENTALISMO SI PROGREDISCE IN REAZIONE ALLA CRESCITA ECONOMICA»

Joan Martínez Alier distingue tre correnti principali che hanno molti punti comuni:

1) MOVIMENTO DELLA WILDNESS O «PRESERVAZIONISTA»

- Sorge dall'esigenza di preservare e mantenere ciò che resta degli spazi naturali rimasti fuori dal mercato**
- La biologia della conservazione, sviluppatasi negli anni Sessanta ne fornisce le basi scientifiche**
- Non mette in discussione la crescita economica, ma l'uso delle risorse naturali è limitato a motivi estetici, mistici, religiosi e solo in parte utilitaristici (es. specie commestibili e medicinali per il futuro)**

Esempi giuridici: Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro; Legge sulle specie in rischio di estinzione degli Stati Uniti; approccio ecosistemico

2) "VANGELO" DELLA «ECOEFFICIENZA» O «CONSERVAZIONISTA»

Dirige l'attenzione verso gli impatti ambientali e i rischi per la salute delle attività industriali, l'urbanizzazione e l'agricoltura moderna occupandosi dell'economia nella sua totalità

Crede nello «sviluppo sostenibile», nella «modernizzazione ecologica» e nel «buon uso delle risorse»

3) IL MOVIMENTO PER LA GIUSTIZIA AMBIENTALE (E CLIMATICA)

Questa terza corrente mostra che purtroppo la crescita economica comporta conseguenze rilevanti sull'ambiente in termini di ingiustizia sociale

(dislocamento geografico di fonti di risorse e assorbitori di rifiuti)

L'AMBIGUO SIGNIFICATO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SOSTENIBILITÀ DEBOLE

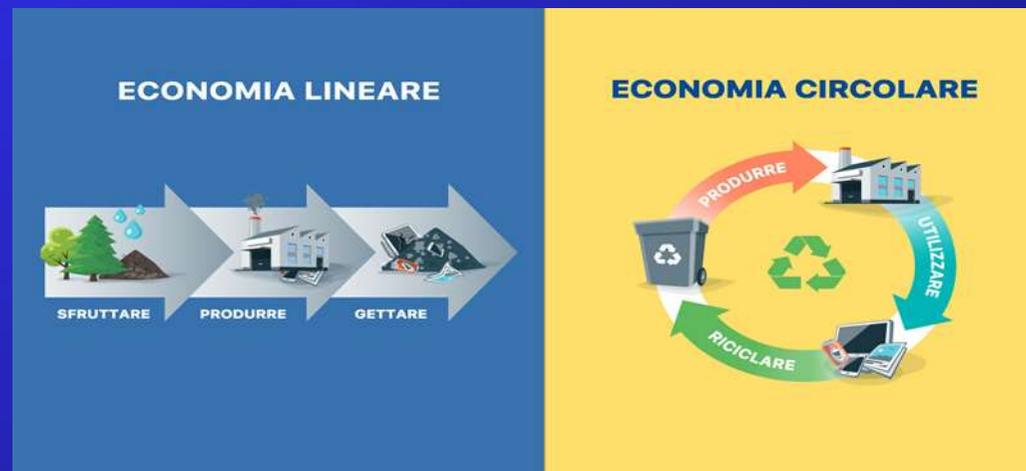
SVILUPPO SOSTENIBILE: È INTERPRETATO IN BASE ALLA ECONOMIA AMBIENTALE IN TERMINI DI CRESCITA «SOSTENIBILE» (DISACCOPPIAMENTO RELATIVO)

SOLUZIONE WIN-WIN: «VITTORIA ECONOMICA» E «VITTORIA ECOLOGICA»

MODERNIZZAZIONE ECOLOGICA «DEBOLE»: SINERGIA TRA STRATEGIE DI MERCATO E COMPORTAMENTI ECO-COMPATIBILI

- Presa in carico dei costi ambientali (es. inquinamento, accaparramento di materie Prime non biodegradabili ecc.) da parte delle imprese
- Adeguamento delle tecnologie e dei prezzi di mercato
- Incentivi o tasse "ambientali"
- Meccanismi volontaristici (es. certificazioni e audit ambientale)
- Greenwashing

ECONOMIA CIRCOLARE



SOSTENIBILITÀ FORTE

SVILUPPO SOSTENIBILE: È INTERPRETATO DALLA ECONOMIA ECOLOGICA COME SVILUPPO «DUREVOLE» (DISACCOPPIAMENTO ASSOLUTO)

SOLUZIONE FONDATA SU UNA PROFONDA REVISIONE DEL MONDO DELL' ECONOMIA: IL FUNZIONAMENTO DELL'ECOSISTEMA GLOBALE PONE UN VINCOLO GENERALE SULL'ECONOMIA UMANA

MODERNIZZAZIONE ECOLOGICA «FORTE»: DIFFERENTE IDEA DI PROGRESSO E DI BENESSERE

- Trasformazione sociale, economica e istituzionale
- **Apprendimento riflessivo individuale e collettivo**
- Legittimazione politica rispetto a obiettivi desiderabili e non soltanto economica di mezzi ecoefficienti
- **Economie di prossimità, autoproduzione, relazioni mutualistiche, cooperazione**

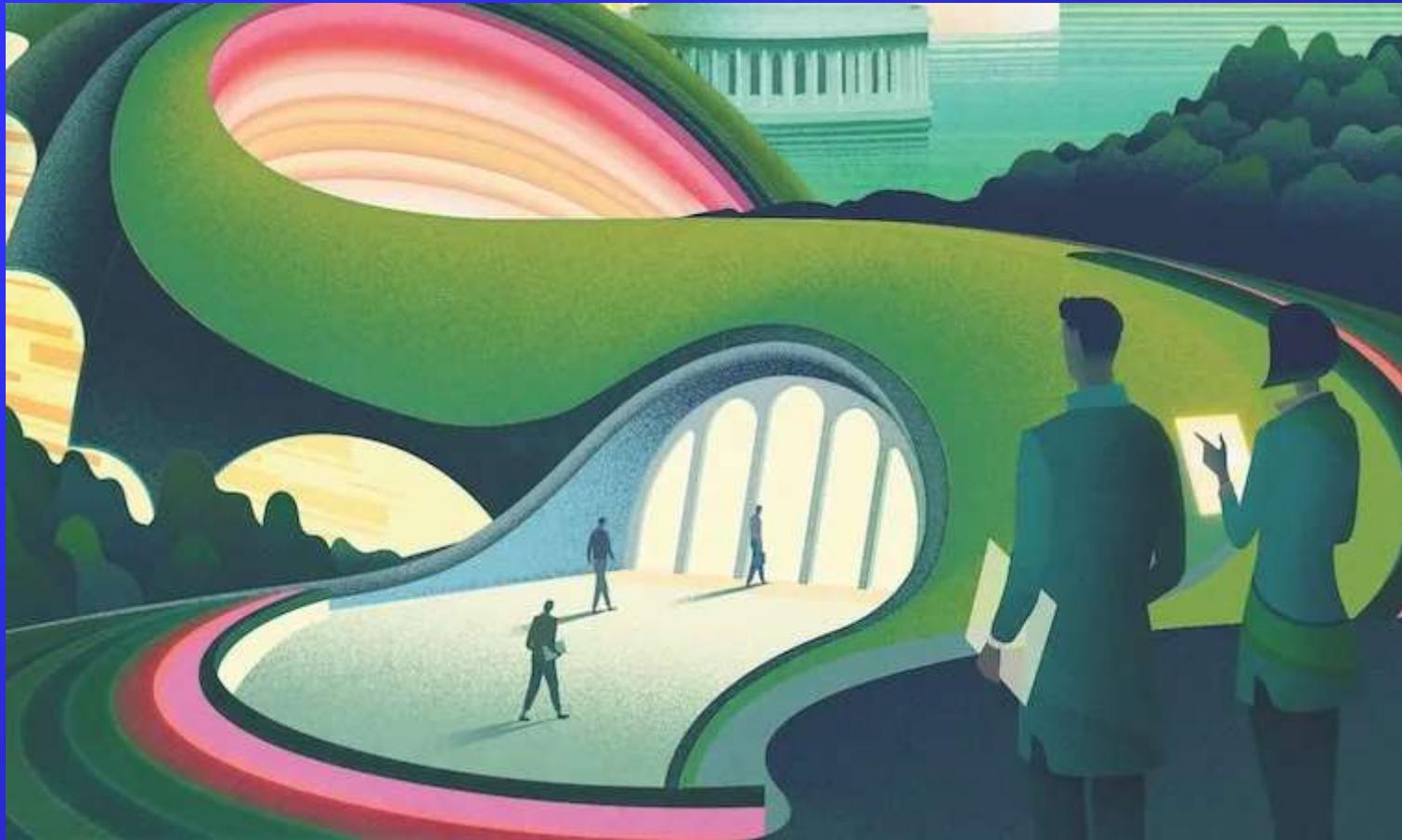


I CONFLITTI AMBIENTALI

SI MANIFESTANO QUANDO PROGETTI DI OPERE PUBBLICHE O PRIVATE (ENERGETICHE, INFRASTRUTTURALI, PRODUTTIVE, DI SMALTIMENTO) OPPURE POLITICHE NAZIONALI O SOVRANAZIONALI CON RILEVANTI IMPATTI AMBIENTALI, INCONTRANO-O MEGLIO SI SCONTRANO CON-L'OPPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE: RESIDENTI, ASSOCIAZIONI, COMITATI ECC. (Marica Di Pierri)



II. I FONDAMENTI TEORICI E POLITICI DELLA DEMOCRAZIA ECOLOGICA E DELLO STATO VERDE



CRISI DELLA DEMOCRAZIA LIBERALE

- **LE APORIE DELLA DEMOCRAZIA (Tecnica, Emergenza, Guerra) – C.Galli**

TECNICA: es. AGENZIE DI RATING, ALGORITMI, PIANIFICAZIONI TOP-DOWN

EMERGENZE: ABUSO DELLE ORDINANZE CONTINGIBILI E URGENTI IN MATERIA SANITARIA E AMBIENTALE, COMMISSARIAMENTI STRAORDINARI, INTERVENTI D' «ECCEZIONE»

- **LA POSTDEMOCRAZIA (Colin Crouch, Postdemocrazia, Laterza, Roma-Bari 2003)**

OLIGARCHIA RIVESTITA DI FORME DEMOCRATICHE

- **CRESCENTE DISINTERESSE DEI CITTADINI ALLA VITA PUBBLICA**
- **COMPETIZIONE ELETTORALE TRASFORMATA IN SPETTACOLO CONTROLLATO DAI TECNICI DELLA PERSUASIONE**
- **IL PESO DELLE LOBBY ALL'INTERNO DEI PARTITI ELETTI**

- **LA DEMOCRAZIA E IL LIMITE**

«Si può riconoscere qualche genere di principio, di vincolo o di obbligo, che ponga dei limiti o delle condizioni all'espressione della volontà individuale o alla volontà della maggioranza? Qualcosa che ci accompagni nella sfida di pensare una transizione non solo ecologica ma anche politica ed economica?»

ALCUNE POSSIBILI SOLUZIONI AI CONFLITTI INTERNI ALLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA

LA SOLUZIONE AUTORITATIVA

Gestione pubblica del rischio posta in essere attraverso politiche securitarie volte a produrre sia all'interno, sia all'esterno dello Stato di diritto tanto un allargamento dello spazio dell'eccezione, quanto un superamento dei meccanismi di legittimazione costituzionale

Criticità: Rischio di una tecnocrazia; utilizzo discrezionale di una conoscenza che si asserisce essere oggettiva e razionale, impedendo di far «circolare» altre prospettive e conoscenze

LA NEGOZIAZIONE

Processo decisionale, ove predomina una logica utilitaristica articolata sulla valutazione dei possibili vantaggi che si possono ottenere o perdere in una negoziazione
(Teorema di Coese)

Criticità: Il sistema del libero scambio non funziona mai a costi nulli

SOLUZIONI PROCEDURALI

Non tanto il cosa, quanto il come deciderlo

Ruolo del Parlamento quale sede in cui si svolge un procedimento fondato sul contraddittorio tra forze sociali plurali mediante dai partiti

Criticità: esclude la possibilità di giungere a conoscere valori assoluti (quanto giova la neutralità alla crisi ecologica?)

Non dà molto spazio comunicazione tra la pluralità dei linguaggi

I MODELLI CORRETTIVI DELLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA

LA DEMOCRAZIA DELIBERATIVA (DD): È un ideale normativo di democrazia in cui a differenza dei processi decisionali fondati sul meccanismo del voto o della negoziazione predilige invece lo scambio di informazioni e di argomenti confortati da ragioni generalizzabili che dovrebbero condurre a una decisione finale legittima, in quanto frutto di un'ampia accettazione (consenso informato)

LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA (DP): forme storiche concrete attraverso le quali, in diversi contesti ordinamentali, si cerca di coinvolgere direttamente l'individuo/il cittadino nell'esercizio del potere decisionale pubblico (es. Inchiesta pubblica, sondaggi deliberativi, dibattito pubblico, concertazione in materie urbanistiche e ambientali, varie forme di istituzione consultive ecc.)

- 1) tutte le forme di dp danno vita a tecniche dirette a permettere che tutti coloro che sono interessati da una decisione pubblica siano consultati ed esprimano una propria posizione;**
- 2) l'effetto della partecipazione non è quello di trasferire il potere decisionale finale in capo ai partecipanti**

CRITICHE

La DD è considerata da diversi studiosi come «impolitica», poiché rischia di adombrare i reali rapporti di forza tra i soggetti in campo, dietro l'astrattezza di un modello «razionale»

La DP è spesso considerata inefficiente al di là dei singoli contesti locali (alternativa secca Si/No)

CRITICA COMUNE: Incapacità ad esse connaturata di riferirsi ad un interesse davvero generale, in grado così come era accaduto all'alba della modernità di fondare un ordine politico e sociale unitario, onde poter scongiurare il prevalere della legge del più forte (Alessio Lo Giudice, La democrazia infondata) ¹²

CARATTERISTICHE DELLA «DEMOCRAZIA ECOLOGICA»

LE IDEE

SOSTANZA: pone al centro delle preoccupazioni lo sviluppo sostenibile nella sua molteplice accezione (sociale, economica, ambientale e ora anche culturale) in cui l'ambiente è considerato un bene collettivo da proteggere e condividere e non mero oggetto di singoli interessi, soprattutto patrimoniali

FORMA: Predilige forme deliberative e partecipative di decisione pubblica

DIMENSIONE TEMPORALE: Interessi a lungo termine, compresi quelli delle generazioni future

DIMENSIONE SPAZIALE: si pone dentro e oltre l'ambito territoriale dello Stato-nazione, ove emerge e rileva l'azione di una "comunità" internazionale composta, costituita non soltanto da enti sovrani, ma anche da una pluralità di soggetti con «titoli giuridicamente riconosciuti di partecipazione alle dinamiche decisionali» (es. Ong, città, network transfrontalieri ecc.)

DIMENSIONE GIURIDICA: - Principio 10 della Dichiarazione su ambiente e sviluppo del 1992
- Convenzione di Aarhus del 1998 che riconosce l'accesso alle informazioni, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia

LA TEORIA DEI GIOCHI

P R I G I O N I E R O 1	PRIGIONIERO 2		
		Coopera	Defeziona
	Coopera	Strategia A P1 (5 anni) P2 (5 anni)	Strategia B P1 (20 anni) P2 (0 anni)
	Defeziona	Strategia C P1 (0 anni) P2 (20 anni)	Strategia D P1 (10 anni) P2 (10 anni)

IO	ALTRI		
		BICI	AUTO
	BICI	IO fatico ALTRI faticano ↓ ARIA PULITA	IO fatico ALTRI non faticano ↓ ARIA INQUINATA
	AUTO	IO non fatico ALTRI faticano ↓ ARIA PULITA	IO non fatico ALTRI non faticano ↓ ARIA INQUINATA

III. COME CAMBIA LA SOVRANITÀ



UN CAMBIAMENTO DI PARADIGMA PER LE CATEGORIE POLITICHE E GIURIDICHE

UN NUOVO PATTO SOCIALE PER L'ANTROPOCENE?

Vittorio Hosle, sostenne agli inizi degli anni Novanta che una conseguenza importante di ogni mutamento di paradigma politico è costituita (utilizzando la terminologia di Carl Schmitt) dallo spostamento degli assi amicizia-inimicizia: così come in epoca moderna lo Stato-nazione aveva sostituito la religione [e] successivamente la guerra fredda aveva determinato una subordinazione dello stesso rispetto a un'alleanza tra sistemi economici [...] oggi – evidenzia l'autore –, «la crisi ecologica porterà alla sostituzione dell'attuale paradigma [...]. A quello dell'economia [leggi: del sistema di alleanze "economiche"] deve subentrare quello dell'ecologia»

(Hosle in S.Messina, Ecodemocrazia. Per una fondazione ecologica del diritto e della politica, 1999, p. 119)

LA TEORIA DI SÉRRES SUL «CONTRATTO NATURALE»

La concezione del "contratto naturale" di Michèl Serres presuppone una riarticolazione dei rapporti sociali nel quadro di una storia insieme umana e naturale al fine di ristabilire un rapporto simbiotico, non "parassitario" nei confronti della natura, ma la sua proposta assume un valore essenzialmente metaforico. Forse...

(Cfr. M. Serres, The Natural Contract, The University of Michigan Press 1995 (1990))

Da cui derivano:

- **IL DIRITTO ECOLOGICO**
- **IL COSTITUZIONALISMO ECOLOGICO**
- **LA DEMOCRAZIA ECOLOGICA E LO STATO VERDE**

DUE IMPORTANTI TAPPE CHE HANNO SEGNATO UN'EVOLUZIONE DELLA SOVRANITÀ STATALE

DANNO TRANSFRONTALIERO: Principio 21 della Dichiarazione di Stoccolma del 1972, in seguito ripreso dal Principio 2 della Dichiarazione di Rio in base al quale "States have, in accordance with the Charter of the United Nations and the principles of international law, the sovereign right to exploit their own resources pursuant to their own environmental and developmental policies, and the responsibility to ensure that activities within their jurisdiction or control do not cause damage to the environment of other States or of areas beyond the limits of national jurisdiction"

SVILUPPO SOSTENIBILE: nozione polimorfa che infatti "entra in tensione con affermati principi di libertà in materia di gestione delle risorse naturali e nella scelta dei modelli di organizzazione socio-economica e costituisce [altresì] la sintesi delle istanze che hanno progressivamente determinato il superamento della dimensione puramente transfrontaliera del diritto internazionale dell'ambiente"

L'EVOLUZIONE DELLO STATO MODERNO

STATO ASSOLUTO: Rappresentanza unitaria di un corpo politico stanziato su un dato territorio. Quest'ultimo nella modernità individua solo i confini materiali dell'autorità sovrana; la natura non umana non ha alcuna rilevanza se non in relazione alla costruzione artificiale della «società civile» nell'ottica del superamento dello «stato di natura» mediante un patto sociale

STATO DI DIRITTO (LIBERALE): Sovranità (supremazia) della legge ed eguaglianza formale di fronte alla medesima, riconoscimento di libertà e libertà civili e politiche, separazione dei poteri, ecc.

STATO COSTITUZIONALE: Sovranità legittimata da Carte costituzionali rigide in cui vengono stabiliti principi e valori fondamentali di un dato ordinamento finalizzati a limitarla e al contempo indirizzarla secondo un progetto condiviso di social-democrazia

STATO SOCIALE: La sovranità democratica dal punto di vista materiale [rimane] protezione fisica e [si evolve al contempo in] promozione sociale della persona: "Stato economico" come Stato sociale e come Stato del benessere (prodotto del cosiddetto "compromesso socialdemocratico"). Il che implica anche che l'economia capitalista, il contenuto empirico di questa forma di sovranità, abbia una forma "mista", o in ogni caso moderata dalla politica, che non ammette alcuna "sovranità del mercato"».

C. GALLI, *La sovranità*, cit., posiz. 578.

IV. LE POLITICHE INTERNE DELLO STATO VERDE



«DALLO STATO SOCIALE ALLO STATO «VERDE»

PRESTAZIONI DELLO STATO AMBIENTALE

- Monitorare lo stato dell'ambiente; [...]
- **Conciliare obiettivi individuali, sociali e ambientali tenendo conto della distribuzione dei rischi e dei costi collettivi**
- Porre in essere efficaci strategie di governo e strumenti di policy;
- **finanziare e legittimare le proprie attività**
- Doppio campo di azione (interno e internazionale)

TIPOLOGIE DI STATO AMBIENTALE

STATO ECO-AUTORITARIO **Sostenibilità forte (Malthus) -Funzione dirigista (command and control) - Dittatura «illuminata» o tecnocrazia» (decisionismo, spazio di eccezione) - Limitazione dei diritti sostanziali e procedurali**

STATO NEOLIBERALE **Sostenibilità debole - Intervento minimo (market-based) - Spesa sociale minima per il welfare sia sociale, sia ambientale**

WEFARE STATE AMBIENTALE **Sostenibilità debole - Moderato intervento (mix) - Conservazione delle risorse per il benessere umano**

PRESTAZIONI DELLO STATO «VERDE»

- **Sostenibilità forte**
- **Decisivo intervento nell'armonizzare welfare umano e ambientale**
- **Disaccoppiamento assoluto (riforme radicali di ristrutturazione e pianificazione economica mediante standard definiti con procedure democratiche)**

ALCUNI RISULTATI DELLE AZIONI POLITICHE INTRAPRESE DA ATTORI SOCIALI E ISTITUZIONALI OTTENUTI IN TERMINI DI RICONFIGURAZIONE DELLE CATEGORIE GIUSPUBBLICISTICHE

IL DIRITTO ECOLOGICO: A differenza del diritto ambientale il quale è funzionale a misurare gli impatti umani sull'ambiente riferendosi però a parti per lo più separate (segmenti di territorio, singole specie, matrici ecc.) dal complesso ecosistemico (macro insieme vitale/biosfera), il diritto "ecologico":

- libera la giuridicità dal cerchio chiuso dei suoi significati logici
- Lo connette da un lato alle scienze naturali , e dall'altro a differenti visioni culturali e materiali non impiantate sull'essere umano quale centro comune di interesse (I «diritti della natura» quale fondamento della costituzione)

LA DEMOCRAZIA ECOLOGICA: A differenza della «democrazia ambientale» (Aarhus) ove è inevitabile da parte del decisore pubblico dover operare un bilanciamento degli interessi parziali in campo senza che possa imporsi una chiara gerarchia di priorità delle esigenze di tutela ambientale, rispetto a istanze economico-produttive. Tale concezione pur riconoscendo e dando spazio all'esercizio di alcuni diritti individuali, anche quali strumenti per la tutela dell'ambiente, non permette però di considerare lo stesso ambiente un fine in sé, nella sua dimensione di bene comune per una data comunità, se non per l'intera umanità

«IL MONDO ESTERNO NON [È QUINDI] PIÙ PERCEPITO COME MERO OGGETTO PASSIVO, MA COME TITOLARE RICONOSCIUTO DI UNA CONDIVISIONE DI DESTINO CON LA SPECIE UMANA»

Ciò pone ancora la questione sul «chi [possa] parlare per la natura [...] risolve[ndo] il vecchio problema dell'autorizzazione a prendere la parola, sia in termini di mandato, sia in termini di necessaria conoscenza ed expertise» Per includere i "diritti della natura" e non soltanto i "diritti umani" nella deliberazione occorre in ogni caso sempre «un [necessario] processo di "creazione", ovvero di mediazione [...] interpretativa da parte dei rappresentanti o "delegati"»

LE PRINCIPALI CRITICHE DI ALCUNE CORRENTI TEORICHE DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI A 'LO STATO VERDE

NEOREALISMO: Gli Stati assumono di fatto sempre e soltanto una presa di posizione "strategica" finalizzata in ultima istanza a sostenere, consolidare e ad accrescere, soltanto i fini principali della sicurezza (sociale, territoriale e militare ed economica) o della ricchezza mentre le questioni ambientali diventerebbero rilevanti soltanto se considerati da un punto di vista meramente geopolitico

LOCALISMO: Decreta "la fine del potere" dello Stato, inevitabilmente compromesso dalla logica economica e finanziaria globale, auspica un trasferimento della sovranità alle comunità locali

COSMOPOLITISMO: Auspica o una federazione mondiale di Stati o istituzioni di garanzia (Agenzia e tribunale internazionale dell'ambiente, una costituzione globale, ecc.)

LE PRINCIPALI RISPOSTE

AL NEOREALISMO:

Visione che privilegia la «struttura» invece che l'azione.

Una differente "capacità materiale" (economica e militare) degli Stati sarebbe tale da determinare negli stessi un necessario e imm modificabile ordine di priorità marginalizzando in questo modo i problemi ambientali in termini di agenda politica

AL LOCALISMO E AL COSMOPOLITISMO:

Secondo Eckersley entrambe le posizioni prese nella loro integralità non risultano idonee a configurare una "cittadinanza ecologica"

La prima poiché trascura la possibilità di costituire reti più ampie tali da consentire di prendere in carico un "destino" che trascenda la propria comunità di riferimento

La seconda in quanto basata su un principio troppo formale e astratto, tale da non poter sufficientemente entrare in empatia con l'altro se si esclude a priori il suo contesto comunitario-territoriale di appartenenza (a sua volta requisito necessario e non sufficiente al fine di sviluppare un corretto inquadramento per una cittadinanza "ecologica")

V. LO STATO VERDE E LA GOVERNANCE AMBIENTALE INTERNAZIONALE



LO STATO «TRANSNAZIONALE» E LA GEOCITTADINANZA

**DISMETTERE DA PARTE DELLO STATO-NAZIONE LA VESTE DI SOVRANO
ESCLUSIVO DEL "PROPRIO" TERRITORIO, SULLE PROPRIE RISORSE,**

- Proiettarsi in una dimensione "cooperativa" (**non competitiva**) a livello transnazionale, dove a dominare dovrebbero essere "relazioni etico ecologiche" agevolate da una sfera pubblica consistente in una "geocittadinanza" non riducibile soltanto al territorio nazionale, ancorché solo a partire da quest'ultimo si potrebbe (secondo l'orientamento in questione), credibilmente essere in grado di favorirla e "costituirla"
- **A livello internazionale mediante una configurazione "sistemica" della democrazia deliberativa, ossia a partire da "reti di alleanze" che anche al di fuori delle istituzioni pubbliche riescano a creare un "attrito" rispetto alle decisioni pubbliche "ufficiali"**
 - In tal senso il ruolo guida di movimenti transnazionali, di Ong, di associazioni di scienziati e di governi "alleati" dovrebbero essere in grado di influenzare le politiche ambientali internazionali mediante azioni di mobilitazione «multilivello»

I POSSIBILI SCENARI

UNO STATO MONDIALE?

ACCORDO FEDERATIVO TRA STATI NAZIONE

UN COSMOPOLITISMO AMBIENTALE?

ISTITUZIONI DI GARANZIA (AGENZIA E TRIBUNALE INTERNAZIONALE DELL'AMBIENTE, UNA COSTITUZIONE GLOBALE ECC.)

UNA DEMOCRAZIA DELIBERATIVA GLOBALE?

SISTEMA DELIBERATIVO BASATO SU GIURIE CITTADINE AVENTI RILIEVO INTERNAZIONALE

MACROREGIONI?

SEMPLIFICAZIONE DELLA DIPLOMAZIA ATTRAVERSO PATTI GENERALI TRA «MACRO AREE» DEL PIANETA (ES. UNIONE EUROPEA, UNIONE AFRICANA DI LIBERO SCAMBIO COMPRENDENTE TUTTI GLI STATI AFRICANI, LA SHANGAI COOPERATION ORGANIZATION)

VI. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE



ALCUNI CONCETTI CHIAVE PER UNA RIVENDICAZIONE POLITICA SULLA SOVRANITÀ DELLA COSTITUZIONE

EFFETTIVITÀ DELL'ORDINAMENTO GIURIDICO: EFFETTIVA CAPACITÀ DI FARSI OBBEDIRE INDIPENDENTEMENTE DAI MODI IN E DALLE FORME IN CUI SI PRODUCE L'OBEDIENZA (UN CRITERIO DI LEGITTIMITÀ MA NON DI VALORE UTILE ALLA ACONOSCENZA DEL FUNZIONAMENTO DEGLI ORDINAMENTI GIURIDICI)

HANS KELSEN

COSTITUZIONE MATERIALE: CONCRETI RAPPORTI DI FORZA, LA CUI DIALETTICA È IN GRADO SI STABILIRE L'EFFETTIVO INDIRIZZO POLITICO, SIA DI UN POTERE COSTITUENTE, SIA DEL POTERE COSTITUITO

COSTANTINO MORTATI

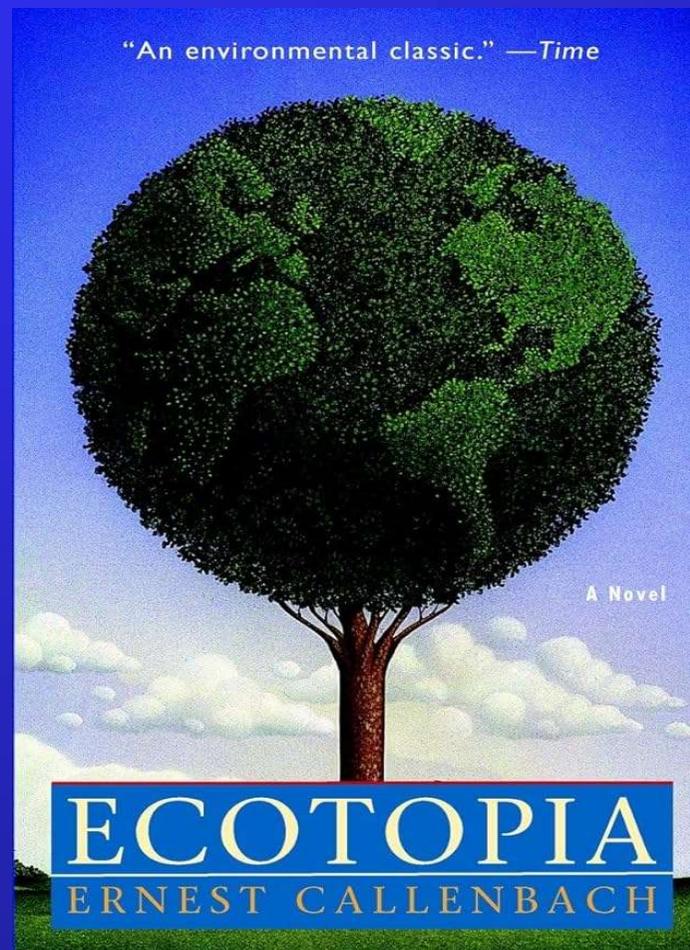
DIALETTICA CONSENSO/CONFLITTO

Non significa occultare i rapporti di forza, quanto piuttosto tentare di mediare tra conflitto e consenso in un'ottica dialettica, entro una concezione del diritto e delle istituzioni visti non come concetto astratti, ma come una «rete di regole, relazioni pratiche e prospettive che ad una plasmano e sono a loro volta plasmate dalla società e dall'economia»

P. Christoff, R. Eckersley (eds.), Globalization and Environment, Rowman & Littlefield, Lanham/Maryland 2013 p. 165

«Si può dubitare che gli ecotopiani siano più felici degli americani. È verosimile che modi di vita differenti comportino sempre delle perdite che compensano i vantaggi, e vantaggi che compensano delle perdite. Forse, semplicemente, gli ecotopiani sono felici e infelici, in modi *diversi* dai nostri»

E. Callenbach, Ecotopia, tr. it. F. Brunelli, Mazzotta, Milano 1979, corsivo nostro (1975)



GRAZIE

